

Sms

cellulare
3357872250

I CONFLITTI DI MONTEZEMOLO

Attenzione, all'orizzonte si sta mate-
ri alizzando una nuo va discesa in
campo: Montezemolo. Prego verifi-
care anche i suoi conflitti d'interes-
se, Sivio docet.

VALERIO 49

CHI REPLICA A «ZAPPING»?

Ieri sono rimasta sconvolta ascoltan-
do a zapping un'ascoltatrice accusa-
re Napolitano di esternare sempre di
più in una direzione. Il conduttore
Aldo Forbice non solo non ha comen-
tato, ma ha mostrato di gradire.
E così i suoi ospiti che non hanno det-
to nulla al proposito. E qualcuno la
chiama trasmissione equilibrata. Di-
ritto di replica?

CARMEN, TORINO

GRANZIE MANCONI

Dopo aver letto il pezzo di Manconi
sull'Unità di sabato ho avvertito il
fremito che si prova quando, scap-
pando da ambienti rumorosi e appe-
santiti, si va all'aria aperta per respi-
rare in profondità. Grazie a Luigi
Manconi.

PASQUALE, ROMA

IL DEMOLITORE DI ARCORE

Diteglielo a Frattini: neanche se noi
italiani ce la mettessimo tutta, riusci-
remmo a dare dell'Italia una così
brutta immagine come quella che dà
Berlusconi con i suoi cucù, le corna,
le Ruby, le Noemi. I giornali esteri
hanno qui i loro inviati, e questi foto-
grafano la situazione, non si bevono
le balle del pifferaio di Arcore. Spero
che l'indignazione di tutti duri fino
alle votazioni. Mandiamo "papi" ad
Antigua.

MARMUS

UNA PAR CONDICIO PER GLI ATEI

Sono atea. Per par condicio, chiedo
di poter parlare a Rai 1 durante la
Santa Messa alla domenica mattina.

CATERINA DE CAMILLI, COMO

LE PAROLE DI MINA WELBY

Spero che Fazio e Saviano non rece-
dano dalla loro decisione di non am-
mettere alla loro trasmissione le co-
siddette associazioni per la vita che,
volendo imporre a tutti la loro visio-
ne, calpestanto il diritto del singolo
all'autodeterminazione e non sono
perciò equiparabili sul piano etico a
persone come Mina Welby e Beppi-
no Englaro che proprio per quell'au-
todeterminazione si battono: una re-
plica sarebbe stata accettabile solo
se questi avessero teorizzato che ci
si dovesse comportare come per Pier-
giorgio e Eluana in tutti i casi analo-
ghi.

ANTONIO

LA MEGLIO GIOVENTÙ È SOPRA UN TETTO

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Gli studenti sono e donne e uomini, esseri
umani ancora liberi, di pensare, di non la-
vorare, di pretendere, di incazzarsi, di so-
gnare, di volere. Non possono essere ricat-
tati, ancora. Non quanto gli adulti. Non quanto lo
saranno, loro stessi, un giorno.

È la stagione che non dovrebbe mai finire, quella,
una risorsa da custodire, l'infinito tempo della spe-
ranza che torna dentro, anche qualche anno dopo,
se lo sai cercare, se lo difendi come uno smeraldo.
Miriam Casassa ha diciotto anni, vive questi momen-
ti con i compagni, dentro il Liceo Tasso, nel cuore di
Roma.

Nel cuore inquieto e senza luce di questi mesi,
discute e progetta. Forse, tra un po', i ragazzi si scio-
glieranno, non arriveranno a primavera, anzi, in vi-
sta del "quadrimestre", saranno liquido da organiz-
zare e finalizzare a risultato. Sempre meglio del con-
tratto miliardario di Chiellini. Gira su internet la vo-
ce di un calciatore-uomo prigioniero dei soldi. Non
più libero per cambio merce. Per contratto, non po-
trà vestirsi in modo da svelare il suo modo di essere.
E' la condanna dell'uomo che pensa. Ma Miriam, ter-
za F, la portavoce, dice: "Amavo la scuola / mi sono
disamorata / è tutta una corsa al voto / sono delusa
/ siamo delusi / la riforma Gelmini è il colpo di gra-
zia / è legalizzare la crisi / un colpo basso alla scuola
/ non ci si può affidare solo alla buona volontà /
ogni anno ci sono meno soldi / i ragazzi che arriva-
no al Liceo quest'anno vivono già un'altra scuola /
presto non avremo basi comuni / sta diventando tut-
to un gran parcheggio / assenze, ore, formalità con-
tano più della qualità / pensando all'Università non
sappiamo dove andare / ci stanno gettando nel caos
/ tutto è destabilizzante / non riesco a pensare al
futuro / non me ne danno il tempo / non ce ne dan-
no lo spazio / personalmente me ne andrò all'estero,
a Berlino, mia mamma è tedesca / tutti i miei compa-
gni dicono che non devi fare quello ami, ma solo ciò
che ti offre un lavoro / tutti i sogni naufragano / io
sono molto pessimista / con la sinistra al potere le
cose non andranno meglio / cioè forse un po' / quel-
lo che viviamo adesso è stato creato anche da Fiori-
ni / non vedo il centro-sinistra come un liberatore /
ci sentiamo soli / i problemi non si risolveranno con
la caduta di Berlusconi / però è meglio che cada /
Vendola? / sappiamo che è troppo difficile cambia-
re il mondo / ho paura che tutto sia effimero / che la
società mi cambi, che completi l'opera / ho paura
che la mia generazione voli basso / ci hanno tagliato
le ali / la riforma è un'ipocrisia / tutta la società si
dovrebbe indignare / non è la battaglia della scuola,
questa / tutti dovrebbero opporsi / andiamo alla ma-
nifestazione / la cosa più importante è martedì il
presidio, a Montecitorio". ♦

ESSERE BAMBINI E CRESCERE IN UN CARCERE

**A BUON
DIRITTO**

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Negli istituti di pena italiani vivono oggi,
con le loro madri, 57 bambini sotto i 3
anni. Alcuni di loro hanno accesso, per po-
che ore al giorno, ad asili nido e strutture
alternative al carcere; altri trascorrono la loro intera
giornata dietro le sbarre, in ambienti spesso malsani,
privi di quasi tutto ciò che ciascuno di noi preve-
de come diritto fondamentale - e non come opzione
voluttuaria - per un minore di quella età. Invero esi-
ste una legge, la 40 del 2001, prima firmataria Anna
Finocchiaro, che prevedeva una serie di misure al-
ternative alla detenzione per le madri recluse. Tutta-
via questa norma si è rivelata inapplicabile in nume-
rosi casi: per le detenute recidive, per quelle in custo-
dia cautelare e per quante hanno pene lunghe da
scontare. Ancor più, essa è stata largamente disat-
tesa dai giudici; e si dimostra sovente inefficace per
quelle madri (spesso straniere) che non hanno
un'abitazione dove scontare gli arresti domiciliari.

La "reclusione" di bambini sotto i 3 anni è conse-
guenza penosa di una legislazione che vuole evitare
una barbarie, ovvero la separazione tra madre e pro-
le nel primo periodo di vita. La situazione che si de-
termina, tuttavia (quei 57 bimbi oggi in carcere, i
molti altri "detenuti" in passato e gli altri ancora
che, nei prossimi anni, avranno il carcere come pri-
ma casa) richiede soluzioni urgenti, radicali.

A tal riguardo sono stati elaborati, negli anni, di-
versi disegni di legge. Le soluzioni individuate ten-
dono da un lato a rafforzare il ricorso alle misure
alternative; dall'altro prevedono la costruzione o
l'approntamento di strutture specifiche, nuove case
famiglia, dove le detenute possano crescere i figli in
regimi di vigilanza attenuata; e, più in generale,
una serie di norme aggiuntive a tutela della crescita
dei minori. Un lungo lavoro di sintesi, in questa legi-
slatura, ha portato alla redazione di un testo unico
in materia. Non ne discuterò qui pregi e difetti ma
ne richiamo l'importanza, pensando che la sua tra-
duzione in legge contribuirebbe certo a migliorare
la situazione. L'inizio della discussione di quel testo
era stato calendarizzato dal Pd per il 29 novembre,
domani, alla Camera nello spazio riservato alle op-
posizioni. Non si terrà, invece, perché i democratici
hanno ritirato il testo per avanzare la mozione di
sfiducia al ministro Bondi.

Comprensibile? Forse. Doveroso? Non direi. Di
certo, per alcuni aspetti, fisiologico, se è vero che
ogni crisi politica finisce per mutilare lavori assem-
blari talvolta preziosi, talaltra irrinunciabili. Ho
l'impressione - assai amara - che le macerie di Pom-
pei macchieranno anche la dignità delle istituzioni
dinanzi a 57 piccolissimi innocenti. E che sui criteri
che inducono a una scelta simile si potrebbe aprire
un confronto davvero non banale. ♦